

Dove è lo stendardo del 2° reggimento artiglieria celere EFTF ?

Sepolto da un drappello comandato dal colonnello Grati, il giorno prima della resa del reggimento ossia il 17 gennaio 1942, nello wadi El Gerfan (Bardia), venne avvolto in un telo cerato, e interrato con la custodia, insieme ai diari del reggimento. Lo Stendardo al Reggimento Artiglieria Celere, venne consegnato ufficialmente l'8 gennaio 1936. Le drappelle delle trombe regimentali furono ricamate insieme allo stendardo dalle donne ferraresi, delle 24 iniziali ne sopravvivono 14, custodite nella sede del Reggimento artiglieria a cavallo a Milano. Due furono i tentativi di recupero uno di Paolo caccia Dominioni e uno dei reduci del reggimento, ma inutili.



Il 1° tentativo di recupero 3 marzo 1952

Paolo Caccia Dominioni "Alamein 1933-1962" pag. 401

Ricognizione n.145 03/03/1952.

Passo Halfaya. Ricerca dello stendardo del 2° artiglieria celere E.F. interrato nello wadi gerfan, prima della resa 2 gennaio 1942. dati di posizione forniti da testimoni oculari. Negativo. Probabilmente lo stendardo è stato ritrovato e distrutto dagli indigeni, aizzati contro di noi nell'euforia della vittoria britannica, pochi giorni dopo.

Il 2° tentativo di recupero 5 aprile 1964

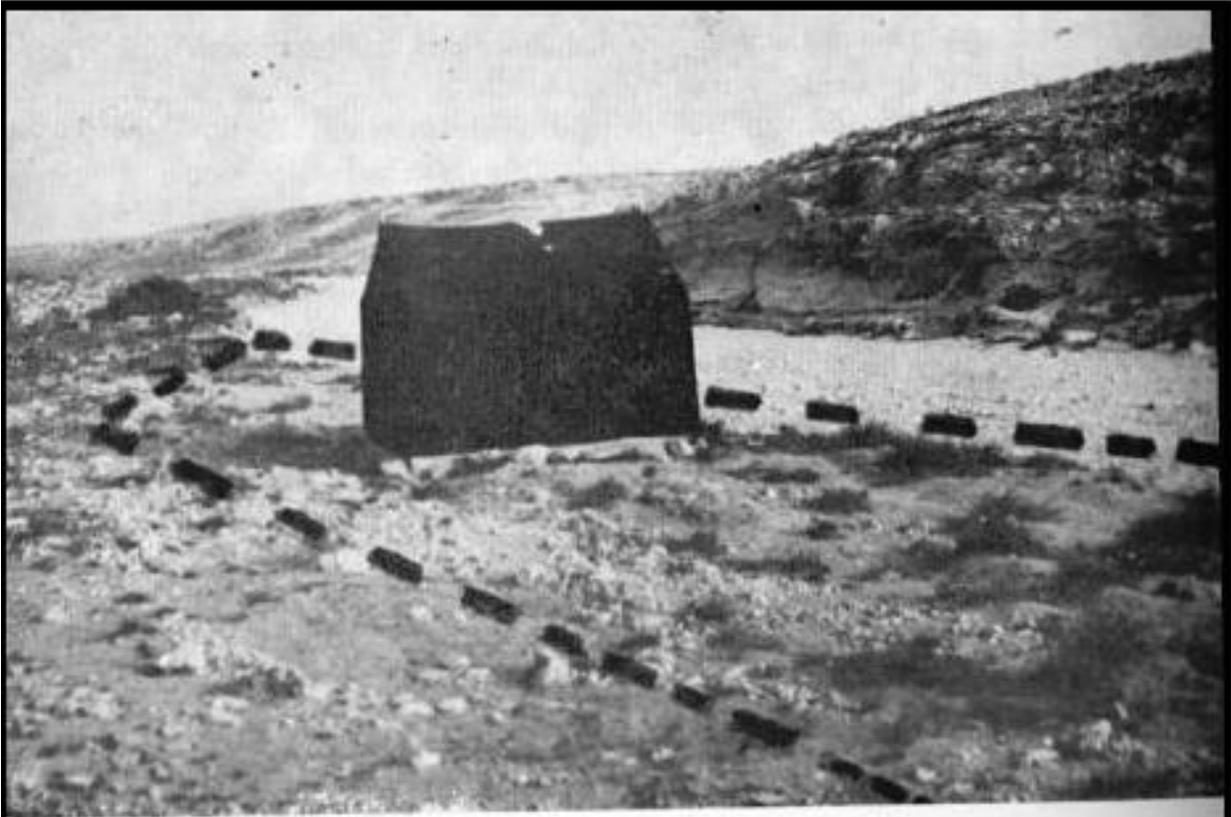
Franchi Lorenzo, Delfini Giuseppe, Agnoletto Gino, Bruni Aurelio

Il loro racconto:

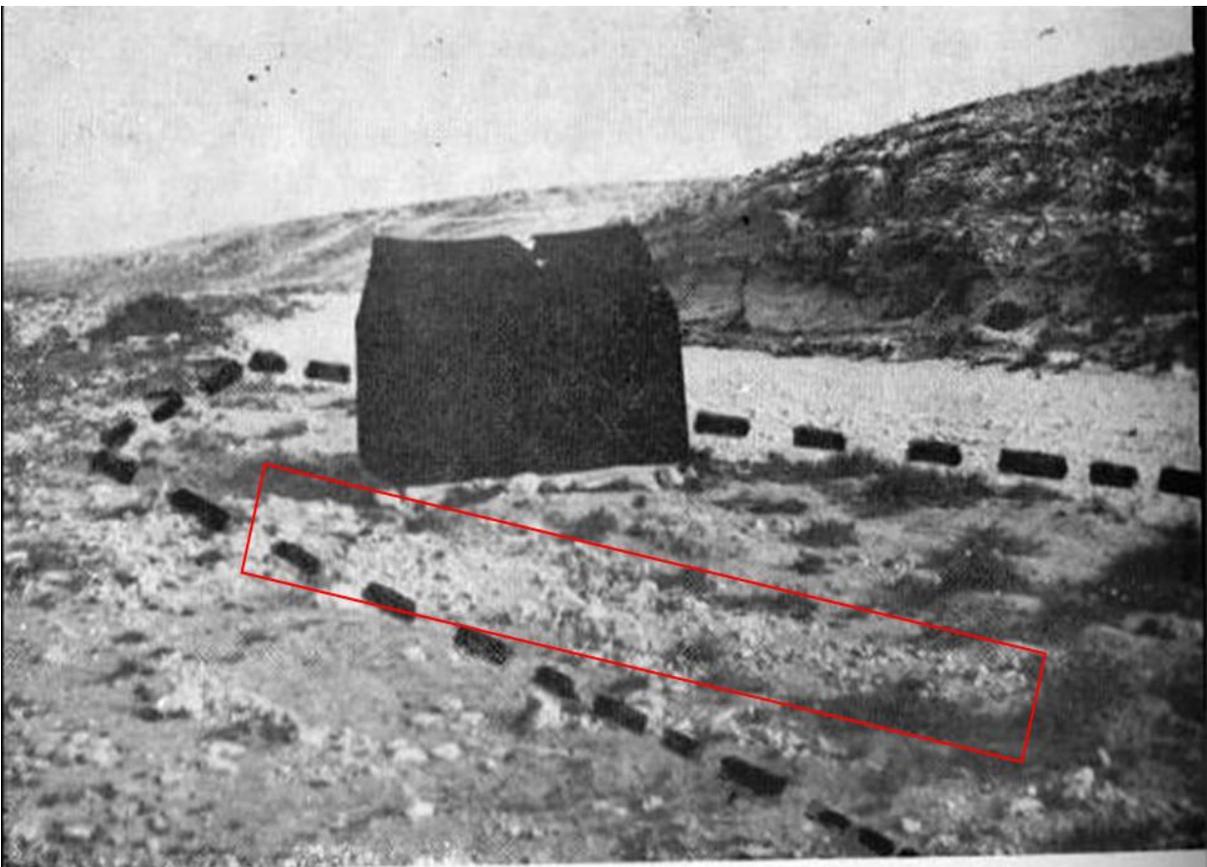
“Poco oltre Bardia, (non entrammo nel centro abitato), attraversato un ponticello, sulla destra, verso l'interno, si apre un uadi profondo: l'**Uadi Gerfan**. Lo riconobbe Agnoletto perché proprio vicino alla Balbia sorge un marabutto che egli ricordava bene. Sapevamo che durante la guerra il letto dell'Uadi era percorribile dagli automezzi. A noi si è presentato, invece, tutto sassoso, con massi di dimensioni tali da vietare di percorrerle con il pulmino. Mentre io, Delfini e Bruni ci inoltrammo a piedi, Agnoletto con l'automezzo costeggiò l'Uadi dall'alto, mantenendosi però sempre alla nostra vista. Nel corso degli anni l'Uadi Gerfan si è notevolmente allargato e la morfologia del suolo è totalmente mutata. Bruni, Delfini, e Agnoletto, si trovarono disorientati. Percorrendo ripetutamente lunghi tratti del letto dell'Uadi, essi individuarono il luogo dove era sistemato il Comando di Reggimento e addirittura le loro buche. Si inerpicarono su per i fianchi scoscesi alla ricerca dei punti di riferimento che avrebbero permesso di trovare il luogo esatto del seppellimento dello Stendardo. Però, per effetto delle frane, del vento e delle piogge che qui devono aver assunto violenze apocalittiche, anche i punti di riferimento indicati dal Gen. Grati erano divenuti irriconoscibili tanto da rendere impossibile quella triangolazione che ci avrebbe dato il punto preciso dell'interramento. Pertanto i ripetuti sondaggi effettuati dai tre testimoni del seppellimento rimasero senza esito.”



Bengasi: I partecipanti alla spedizione
(da sinistra: Agnoletto, Delfini, Bruni, Franchi)



La tenda eretta nel letto dell'uadi.
La linea tratteggiata indica le dimensioni dello scavo da eseguire



La tenda eretta nel letto dell'uadi.
La linea tratteggiata indica le dimensioni dello scavo da eseguire

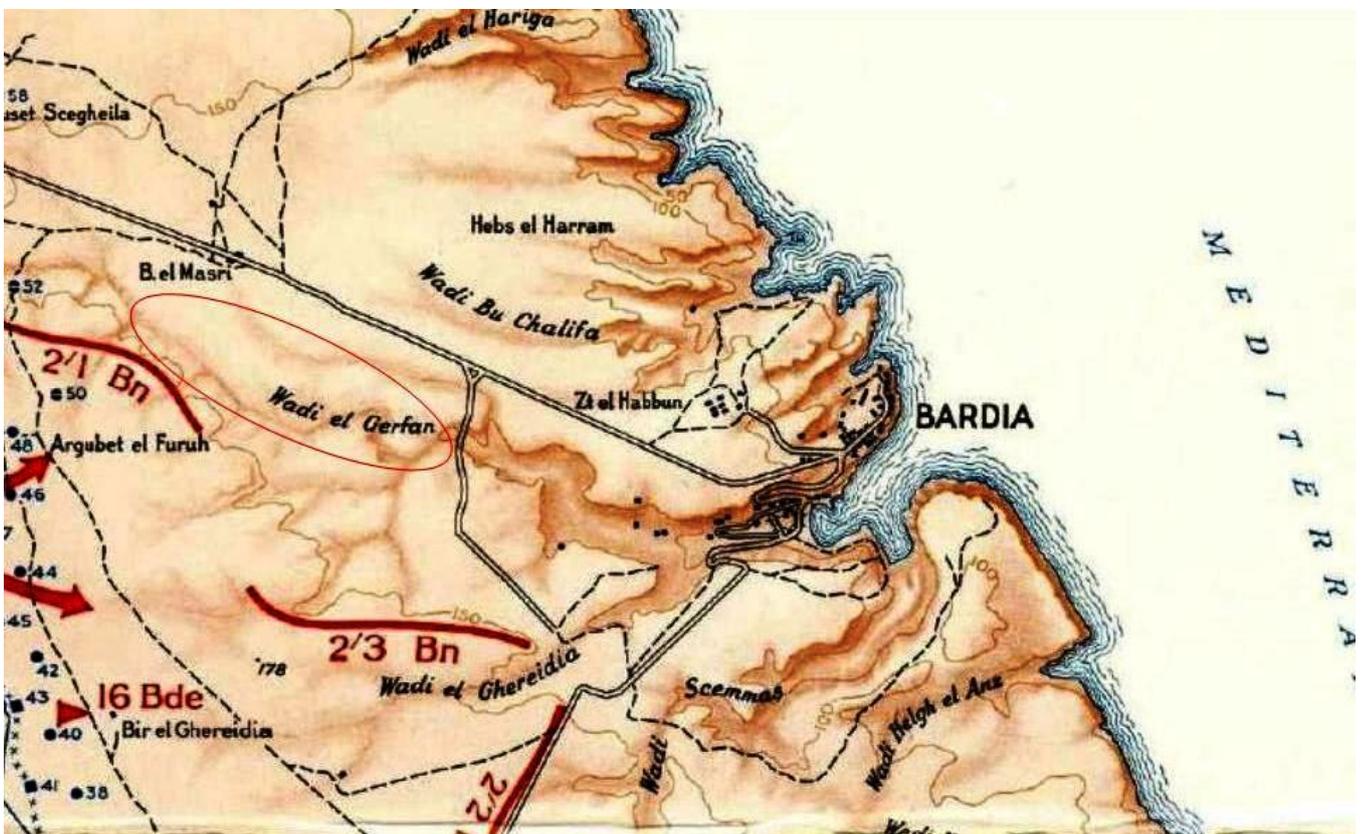
Nella foto in alto la spedizione Agnoletto, Delfini, Bruno erano presenti all'interramento, la foto sotto indica con il tratteggio la zona 50x20 mt dove effettuare gli eventuali scavi successivi, il rettangolo rosso, il saggio di scavo effettuato dalla spedizione del 1964.

Un 3° tentativo di recupero?

Gli elementi in nostro possesso, le mappe:



Wadi el Gerfan mappa Bing



Wadi el Gerfan mappa d'epoca 1941

Soprattutto la foto del luogo dove presumibilmente è interrato lo stendardo, fornita da Franchi, tutto sta nel riconoscere il luogo preciso nello Wadi Gerfan e con mezzi tecnici adeguati provare il ritrovamento. Sotto una ricostruzione possibile del luogo di scatto della foto, attraverso gli elementi riconoscibili:

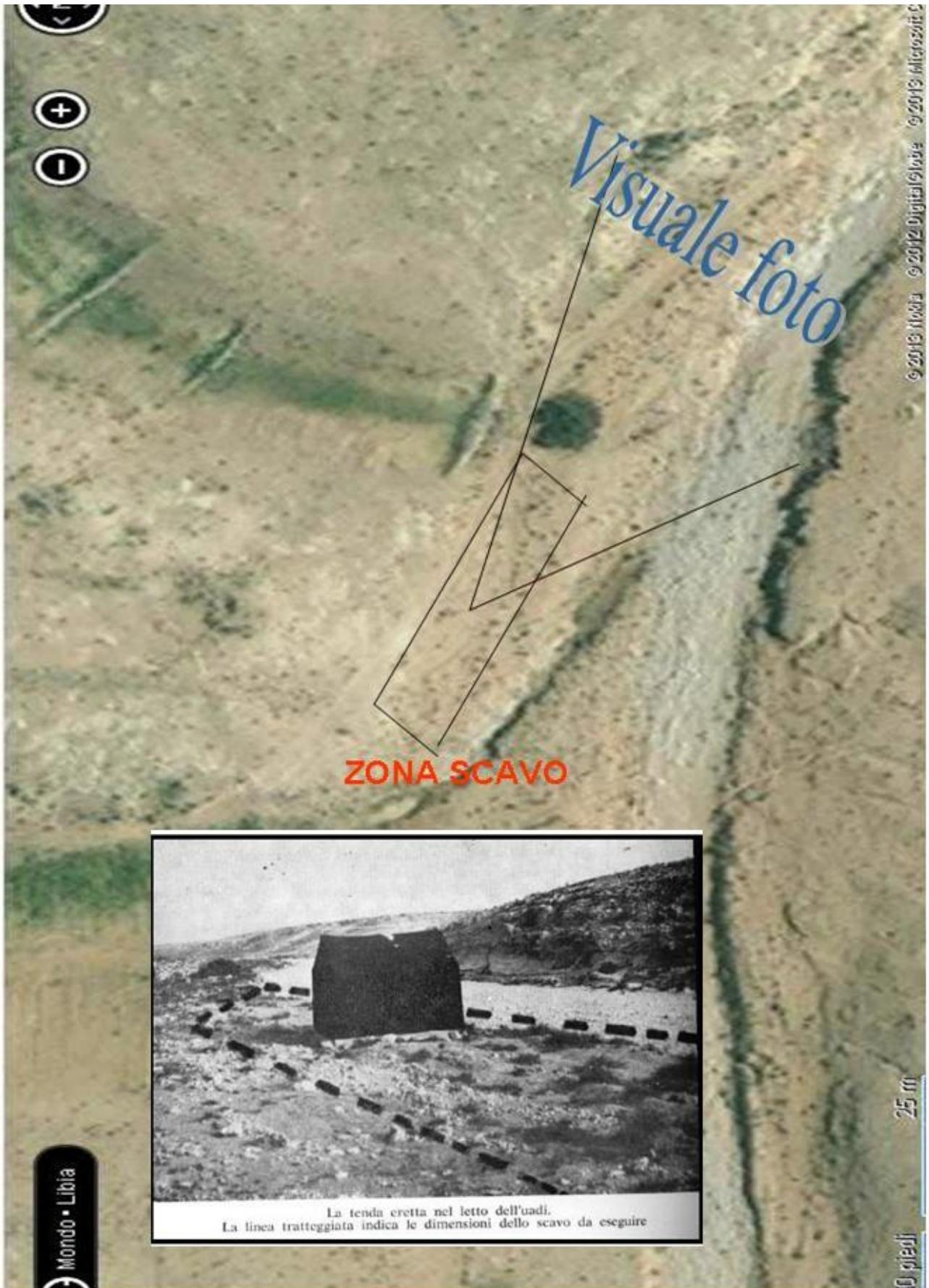




Fig. 41. - Halfaya.

Passo Halfaya, sullo sfondo si scorge il profilo della cappella eretta in memoria dei Caduti del 2° Articolere



Bundesarchiv, Bild 1011-435-1006-19A
Foto: Zwilling, Ernst A. | 1941/1942

Lo stesso luogo di sopra fotografato nel 1941 in tempo di guerra e nel 1964. La Cappella di Santa Barbara: i profili sono riconoscibili.

Il sistema difensivo approntato per la difesa di Bardia, ancora visibili i capisaldi militari:

